



Dietro i rinvii sulla istituzione di nuovi atenei

# A che punto siamo con le università nel Sud

**M**ENTRE si fa (giustamente) gran parlare del testo di riforma universitaria portato a termine dalla Commissione P.I. del Senato, nonché del decreto legge governativo sul personale dipendente dalle Università, c'è una inspiegabile sordina su un terzo provvedimento: quello relativo alla istituzione di nuove Università. È viceversa interesse delle popolazioni meridionali e dei comunisti, che delle istanze del Mezzogiorno, nella loro dimensione di problema nazionale, sono da tempo i più consequenti paladini, strappare un velo di silenzio che può nascondere timidezze o addirittura complicità.

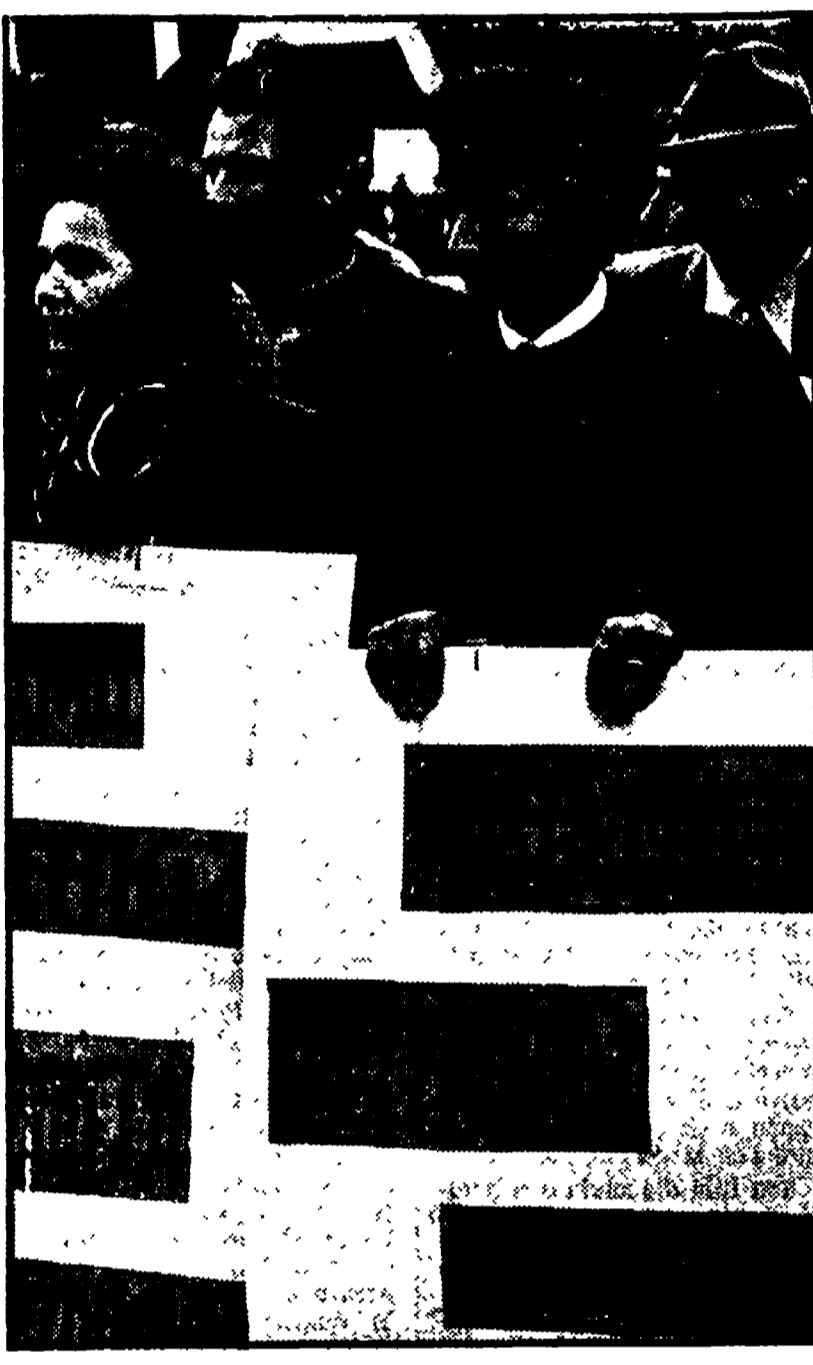
(nel Nord nel Centro e nel Sud) e la stanziazione di un altro cospicuo numero di cosiddette «libere» Università. Istituzione e stanziazione riguardano: Trento, Brescia, Verona, Urbino, Aquila, Chieti, Viterbo, Cassino, Potenza, Campobasso, Reggio Calabria. Ma vedendo più nel particolare tali proposte di legge, ci si accorge che per l'insieme di esse è prevista una spesa complessiva di 29 miliardi di lire, di cui solo 300 milioni (complessivamente) per le tre Università di Potenza, Campobasso, Reggio Calabria. Non sarebbe stato il silenzio più totale, da parte del governo, oltre chiaramente che non si pensa, per ora, di istituire tali Università? Il complesso di tali disegni di legge non tiene conto in alcun modo della priorità meridionalistica complessiva che dovrebbe caratterizzare tutta l'attività, legislativa ed amministrativa, del governo sostenuto dalla nuova maggioranza a cinque. A un certo punto il governo si deve essere accorto che la magnagna opera di riparare con alcuni emendamenti; ma, come si dice, «la topa è stata

# Contro il voltafaccia della DC sui patti agrari

## Puglia: la lotta per non essere più coltivatori di serie b

## Abruzzo: fermi i fondi della «quadrifoglio»

Dal nostro inviato  
**BRINDISI** — Si estende e si fa sempre più organizzata qui, come in tutto il Salento, la protesta dei coloni contro il voltafaccia della DC sulla legge sui patti agrari. E' nella provincia salentina che si concentra, ancora, la stragrande maggioranza delle aziende condotte a colonia (oltre che in una zona ben limitata del barese) ed è qui che i coloni hanno condotto le lotte più lunghe e tenaci per il superamento di questo rapporto. Ora che quelle lotte sembravano aver raggiunto il loro obiettivo s'è messo in atto il tentativo di stravolgere la legge già approvata da un ramo del Parlamento nelle parti più avanzate, appunto il superamento della mezzadria e della colonia.



Simona Mafai

Dal nostro corrispondente  
**PESCARA** — Dopodomani, martedì 7, comincia nella terza commissione regionale l'esame della legge triennale sulla agricoltura: entro il 15 novembre che ci sia o no tra i rappresentanti dei partiti accordato su tutto, si andrà all'esame e al voto, del Consiglio regionale. Ambiguità e contraddizioni della DC hanno impedito, finora, che i cinque partiti che sostengono la maggioranza in questo incontro su parecchie questioni non secondarie, mentre cresce nella società l'aspettativa di un intervento legislativo nel settore. Che le questioni agricole fossero un banco di prova non neutro, per la maggioranza, si è visto già dal primo di settembre, quando l'assessore agrario, l'onorevole Stuard, pur dichiarando che la Giunta aveva pronti i provvedimenti per l'attuazione della «quadrifoglio» (si tratta di definire la spesa di 33 miliardi assegnati dallo Stato all'Abruzzo per il triennio 1978-80) non ha potuto presentare in attesa della legge triennale, quella, appunto, che è ancora da definire. Mentre, oltre al comune, lo stesso capogruppo della DC in Consiglio, Di Camillo aveva dichiarato l'urgenza di questi provvedimenti amministrativi che legislativi: si vuole forse, è una domanda che forse spontanea, creare un clima di attesa per questi soldi non spesi, che faccia passare nella legge triennale i principi osteggiati dai comunisti e dagli altri partiti, dalle organizzazioni di categoria? Che la DC non abbia una posizione troppo chiusa nei confronti di questi soldi è emerso anche dal discutibile appoggio dato recentemente da consiglieri regionali e parlamentari democristiani e giocando su una confusione di ruoli che non permetteva di mettere punti fermi alla discussione.

Quali gli «oggetti del contendere»? — dice Antonio Rosini, consigliere regionale del PCI — che non si vuole tenere conto né dei principi della programmazione, né della validità economica degli investimenti in agricoltura. Per essere certi che gli investimenti sono produttivi, dicono i comunisti, bisogna separarli dai finanziamenti per costruire immobili legando le gambe a quanti in passato hanno speculato sul ruolo agricolo. Mentre per i coltivatori c'è una legge speciale che consentirà tutti di farsi una casa. Ancora, deve essere chiara, per i comunisti, e non «convertibile» la destinazione per il Mezzogiorno che consentirà, anche in Abruzzo, migliaia di «stalle» vuote, mentre i coltivatori veri non possono avere i contributi per costruirle. Su i piani aziendali e di zona (altro punto molto controversale della legge) il PCI chiede di contenere questa esigenza con la reale situazione della regione. Un tetto massimo, e una documentazione delle spese effettuate l'anno precedente, sono due garanzie necessarie per l'accesso al credito, finora assai facile per i grandi proprietari, e per lo stesso utilizzato non per investimenti in agricoltura, ma spostato sulla rendita bancaria, di cui il Mezzogiorno è sprovvisto. Altro punto dolente, le procedure: i comunisti chiedono che siano delegate ai comitati provinciali di agricoltori e di piccoli produttori CEE in agricoltura, comitati di ampia rappresentatività democratica. Si assiste invece ad un tentativo della DC di accentrare tutte queste funzioni nella giunta. «Le proposte del PCI», dice il segretario regionale, «sono realistiche, tendono ad invertire vecchie logiche, tenendo però conto della situazione reale». Mentre la legge triennale è ancora lontana dalla approvazione, si profila un altro scoglio: quello dei consorzi di gestione. La giunta ha pronto un progetto che non soddisfa nessuno.

n. 1.

### La Procura generale della Corte dei conti interviene contro un gruppo di consiglieri comunali di Altamura

# Assunzioni irregolari: pagheranno 354 milioni

Per 24 persone assunte in modo clientelare nel '71 tutti i consiglieri, tranne quelli del PCI, dovranno rimborsare il Comune di 345 milioni. I comunisti, invece, pagheranno solo nove milioni perché nel '72 votarono un ordine del giorno che prevedeva tra l'altro una nuova assunzione

Dal nostro corrispondente  
**ALTAMURA** — Per assunzioni non consentite dalla legge tutti i consiglieri comunali 18 DC, 11 PCI, 7 Lista Civica, 4 PSI, in carica nel 1971 dovranno pagare in proprio e in contanti al Comune di Altamura la somma di 354 milioni circa suddivisa: 345 milioni per l'assunzione di 24 unità lavorative a tempo indeterminato avvenuta nel 1971 e 9 milioni per un'altra assunta nel 1972. Questi due casi previsti nell'atto di citazione con il quale la procura generale della Corte dei conti ha chiamato in giudizio in base al ricorso di un altro dipendente che non era stato incluso gli assessori e i consiglieri ritenuti responsabili di aver speso tale somma illecitamente.

La somma che il Comune di Altamura ha pagato ai dipendenti dal 1.10.70 a 31.12.76 ammonta a 354 milioni circa. Quella relativa al 1977 non è richiesta in quanto il decreto Stannati sugli Enti Locali ha provveduto a salvaguardarla di fatto il personale assunto ma non a legittimarla. Il vice procuratore generale dott. Elio Lori con l'atto di citazione ha riconosciuto che con il comportamento degli amministratori «si è concretato un caso di responsabilità previsto e disciplinato dall'art. 6 del D.L. 3.248 n. 61 il quale stabilisce che il divieto di nuove assunzioni del personale non è del tutto previsto dall'art. 12 del

D.L. 4.247 n. 207 si applica anche agli Enti Locali disponendo che in caso di infrazione gli amministratori che abbiano emesso i provvedimenti di assunzione o approvazione sono personalmente e solidalmente responsabili delle somme erogate». Il vice procuratore ha anche stabilito che gli assenti ingiustificati sia alle sedute di giunta che al consiglio comunale sono da ritenere anche responsabili. Di qui il coinvolgimento in tutti e due i casi del comp. Sebbene, che nel frattempo per mancanza di lavoro era stato costretto ad emigrare in Svizzera. L'udienza è stata fissata dal presidente della Corte dei conti per il 23.7.78 davanti al II Sezione Giurisdizionale e nel frattempo 140 citati possono entro il 2.7.79 depositare presso la segreteria della Corte le proprie deduzioni.

La notizia ha suscitato vivo scalpore nella cittadinanza specialmente nei comunisti anche per il modo strumentale, distorto e incompleto con cui è stata riportata dal giornale locale dal quale non si evince il comportamento del gruppo comunista, che è escluso dal pagamento della somma di 345 milioni, in quanto nel primo caso abbandonò la seduta pur di non commettere una illegalità.

Il vice procuratore ha anche stabilito che gli assenti ingiustificati sia alle sedute di giunta che al consiglio comunale sono da ritenere anche responsabili. Di qui il coinvolgimento in tutti e due i casi del comp. Sebbene, che nel frattempo per mancanza di lavoro era stato costretto ad emigrare in Svizzera. L'udienza è stata fissata dal presidente della Corte dei conti per il 23.7.78 davanti al II Sezione Giurisdizionale e nel frattempo 140 citati possono entro il 2.7.79 depositare presso la segreteria della Corte le proprie deduzioni.

La notizia ha suscitato vivo scalpore nella cittadinanza specialmente nei comunisti anche per il modo strumentale, distorto e incompleto con cui è stata riportata dal giornale locale dal quale non si evince il comportamento del gruppo comunista, che è escluso dal pagamento della somma di 345 milioni, in quanto nel primo caso abbandonò la seduta pur di non commettere una illegalità.

### Lavoratori e sindacati in assemblea al petrolchimico di Porto Torres

# Conferenza di produzione alla SIR 5000 restano a cassa integrazione

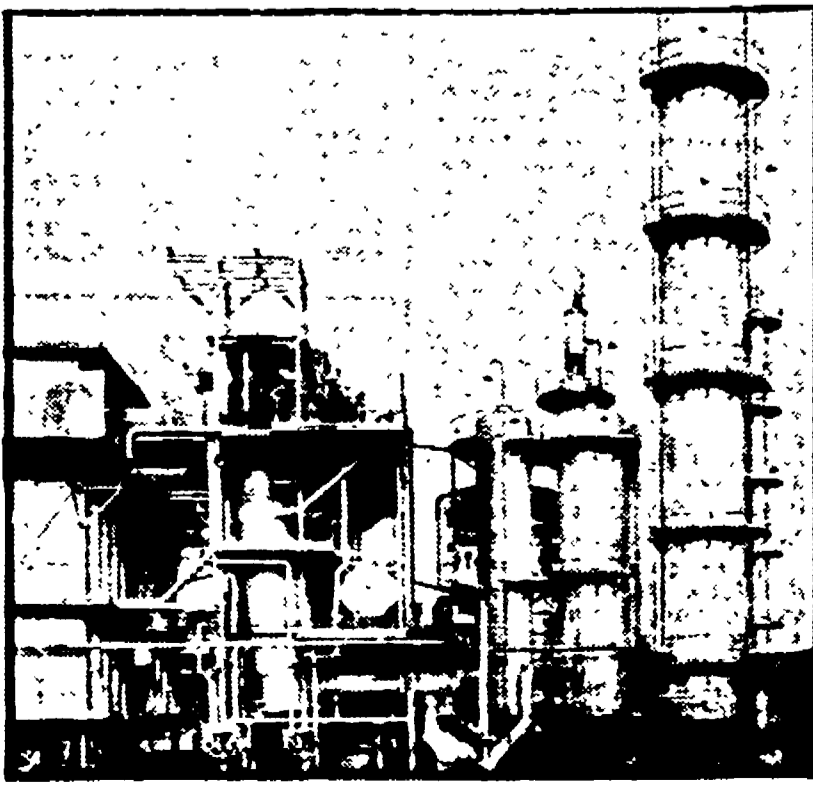
Dal nostro corrispondente  
**SASSARI** — Con la partecipazione delle forze politiche, dei rappresentanti degli Enti locali, dei comprensori e delle provincie, gli operai e i tecnici della SIR hanno tenuto la prima conferenza di produzione SIR. Rumorosa dentro il petrolchimico di Porto Torres. L'iniziativa promossa dal Consiglio di fabbrica e dalla FULC regionale ha fatto emergere una dimensione nuova del sindacato e delle forze che operano in fabbrica, una capacità di approfondimento e di conoscenza del ruolo che la chimica di base deve svolgere nell'economia dell'isola ed in quella nazionale. I lavori della conferenza hanno finalizzato la gravità del momento che attraversa il settore (è incombente la chiusura degli impianti per mancanza di materie prime, gli operai in cassa integrazione a tutt'oggi sono 5693) e hanno voluto essere anche un momento di studio e di riflessione, come ha precisato nella sua relazione il compagno Lepori, segretario regionale della FULC per dare «una spinta decisiva al superamento delle difficoltà che finora hanno impedito la giusta soluzione dei problemi connessi all'assetto societario, produttivo, finanziario ed occupazionale del gruppo».

La prima volta, ha messo in evidenza nel suo intervento il compagno onorevole Giorgio Maciotta, che si riesce ad avere uno spaccato che fa chiarezza sulla struttura reale della SIR. E' quanto mai ac-

tra più urgente, quindi giungere ad una definizione dell'assetto del gruppo attraverso una nuova SIR che ridimensioni il ruolo dell'ingegner Rovelli e rivaluti la saldatura che è emersa in questi mesi di lotte e di confronto fra operai e tecnici». C'è da dire che in precedenza, aveva portato, fatto insolito per iniziative di questo genere, il saluto dei dirigenti della SIR, il dottor Cazzaniga. Pressoché unanime è stata la proposta di creare in Sardegna un'area chimica integrata attraverso la specializzazione delle produzioni già esistenti che si collegino allo sviluppo del settore quali l'edilizia, l'agricoltura, la sanità.

I ritardi in materia di avvio del piano chimico nazionale. Il collegamento delle lotte per la salvaguardia del posto di lavoro al piano più generale della programmazione regionale, della occupazione dei problemi dei giovani, hanno trovato ampio spazio in tutti gli interventi particolarmente in quelli del compagno Persiche, segretario della sezione operaia Carlo Marx e dell'operaio Gavino Bazzoni, che a nome del Consiglio di fabbrica della SIR ha riproposto l'urgenza di chiudere rapidamente la crisi regionale con una giunta che veda la partecipazione di tutti i partiti a pari responsabilità compreso il Partito comunista.

Severa critica al governo per i ritardi nell'avvio del piano chimico nazionale - La proposta di specializzare le produzioni già esistenti in Sardegna per creare un'area integrata



Giuseppe Mura

### Sicilia: martedì sciopero regionale

**PALERMO** — I braccianti siciliani scenderanno in lotta martedì 7 novembre. Lo sciopero regionale è stato indetto dai sindacati braccianti della Federazione unitaria. Una manifestazione regionale si terrà a Palermo, dove confluiranno delegati di tutti i tre enti provinciali e delle province dell'isola. Il comizio sarà tenuto dalla compagnia Donatella Turata, segretario generale della Federbraccianti CGIL.

Al centro dello sciopero, che è la seconda importante manifestazione di questo genere in Sicilia dopo lo sciopero regionale del settore industriale che si è svolto il 28 ottobre, la lotta dei braccianti e il loro processo di sviluppo nelle campagne.

La richiesta di un risanamento della gestione dell'assetto regionale all'industria, in attesa che la legge triennale il gruppo parlamentare comunista ha presentato una mozione con la quale si impegna il governo regionale a sollecitare l'immediata e definitiva approvazione da parte della Camera delle leggi e dei decreti in forme e modi di intervento della stessa Regione ad integrazione del provvedimento nazionale.

### Calabria: domani manifesta Vibo

Dal nostro corrispondente  
**VIBO VALENTIA** — Manifestazioni dei Colcoltivatori domattina a Vibo Valentia. All'iniziativa che ha un carattere provinciale parteciperà il compagno Ombrello, vicepresidente nazionale della centrale nazionale. La manifestazione è stata preparata dalla Confocoltivatori con una serie di manifestazioni pubbliche svoltesi in provincia in cui per prima cosa si è denunciata la mancanza di componenti della Democrazia cristiana volta a stravolgere il segno rinnovatore della nuova legge sui patti agrari. Oltre la difesa di questa nuova importante legge di rilancio dell'agricoltura, la Confocoltivatori rivendica l'immediata utilizzazione dei fondi disponibili della Regione Calabria, a cominciare dalla legge Quadrifoglio, dagli interventi settoriali, e da tutti gli aiuti e i contributi improduttivi finalizzati invece alla valorizzazione delle risorse, stimolando lo sviluppo delle aziende singole ed associate.

«Noi riteniamo — ci dice il compagno Pietro Diaco, presidente della Confocoltivatori provinciale — che bisogna partire dall'agricoltura per uscire realmente dalla crisi e realizzare una ripresa equilibrata dell'economia che ponga al centro la Calabria e l'intero Mezzogiorno. Si tratta di utilizzare le leggi esistenti, come la Quadrifoglio, per realizzare un intervento che partendo dalle risorse esistenti, favorisca lo sviluppo di uno sviluppo complessivo di tutti i settori della produzione, iniziando a spendere 30 miliardi previsti dalla legge triennale del 1978 per la Calabria. Nella conferenza di Vibo — aggiunge Diaco — partendo da una realtà specifica, quel-

la dobbiamo vedere come quest'intervento sportivo o politico, la nostra regione si inserisce nei piani di sviluppo della Calabria e in questo quadro la definizione del ruolo della zootecnica da realizzare da noi, e i mezzi necessari per la sua attuazione. L'integrazione dovrebbe muoversi, specialmente, in direzione di ulteriori forme di intervento che favoriscano a favore dei piccoli proprietari concendenti.

Antonio Preiti